



La crisi accentua le difficoltà

Alla Caritas un progetto per accogliere i padri separati che non sanno dove trascorrere il tempo con i loro figli. Alcuni uomini abitano in altre regioni e la casa a prezzi molto bassi diventa una salvezza per il rapporto con i bambini

Una casa per padri soli dove giocare con i figli

Un progetto della Caritas per genitori separati

La storia

MAURO PIANTA

Spazioso, pulito, traboccante di luce e colori pastosi. Giocattoli. Tanti, giocattoli. Libri, dvd. Poi c'è quella gran terrazza, con una vista spettacolare sulla città. Quasi un invito a guardare lontano. A ripartire. Sì, perché nell'ultimo anno questo appartamento al 18esimo piano di corso Mortara ha ospitato una trentina di padri separati, insieme con i loro figli.

I tempi
Chi per un giorno soltanto, chi per una notte, in tanti per un week end. Genitori che dopo la separazione vengono a trovarsi in grave difficoltà economica, papà che non possono per-

mettersi un albergo o un alloggio in affitto per stare con i propri figli. Magari sono tornati dai loro genitori. Magari, adesso, vivono in un'altra città. Magari vivono in mini loft di 17 metri quadri e non vogliono trascorrere tutto il tempo con i figli tra pizzerie, bar o centri commerciali.

L'iniziativa

Ecco, per loro la Caritas diocesana ha messo a disposizione questa «casa di Nonno Mario» (dedicata a Mario Devito, un volontario scomparso un anno fa) dove a prezzi decisamente calmierati (15 euro per due notti) possono trascorrere delle ore in un posto che «sa di casa» e anche bella: divani in pelle, tre camere da letto, i bagni, la cucina, il soggiorno, tutto sempre ordinato e pulito. «Certo - spiega Pierluigi Dovis, direttore della Caritas diocesana - i numeri non sono enormi ma conferma-

no che il bisogno c'è, eccome. Le prenotazioni non mancano mai. Siamo partiti non calando dall'alto un progetto di tipo assistenzialistico, ma cercando di dare risposta a un bisogno concreto. Abbiamo puntato sulla responsabilità di queste persone, sulla possibilità di renderli ancora capaci di fare i padri». E un luogo bello, accogliente, può essere d'aiuto. «La signora che viene a fare le pulizie - racconta Dovis - resta stupita ogni volta dal fatto che l'appartamento viene sempre lasciato pulito e in ordine: è il segno che quegli uomini lo sentono davvero "loro"».

La cooperativa

Nell'alloggio di 90 metri quadri, concesso in comodato d'uso dalla cooperativa Di Vittorio e gestito dalla cooperativa Synergica, si è stabilita anche una implicita solidarietà tra i padri che si

alternano come ospiti. Osserva Emanuele Ferragatta, amministratore di Synergica: «Sempre più spesso notiamo che quando vanno a fare la spesa per il periodo del soggiorno comprano prodotti in più da lasciare a chi entra in casa dopo: chi arriva si trova così pasta, zucchero, biscotti. Non c'è mai nessuno che sfrutta la situazione».

Dall'altra parte

Qualche volta, raccontano ancora dalla cooperativa, le madri sono dubbiose rispetto all'iniziativa. «In quel caso - riprende Ferragatta - le contattiamo e le invitiamo a visitare la struttura, così si sentono rassicurate e sanno dove vanno a stare i loro bambini per qualche giorno. E capitato, invece, che una moglie abbia prenotato per il marito, rimasto senza casa». «Questi padri - conclude Dovis - sono separati, ma continuano ad essere sempre genitori. E noi abbiamo il dovere di aiutarli a svolgere un compito tanto importante».

90 metri
L'appartamento è grande, novanta metri quadrati per tre camere

L'impiegato

«Ventisette ore di pullman per vedere la mia bambina»

«Case come questa dovrebbero farle in tutta Italia: è davvero un aiuto. Perché mi permette di trascorrere più tempo con mia figlia». Nicola D'Angelo, impiegato 47enne, vive a San Severo, in provincia di Foggia. Per vedere, una o due volte al mese, la sua piccola Lucrezia, 6 anni, che vive con la mamma a Grugliasco, affronta un viaggio in pullman («Costa meno del treno...») di 27 ore. Ventisette all'andata e al ritorno. «Pri-



ma di scoprire su Internet la casa di Nonno Mario - racconta - affittavo una camera d'albergo o un appartamento, spendendo almeno 200 euro per tre giorni. Oggi posso fermarmi qualche giorno in più». Ora, l'appartamento in corso Mortara, è diventato la «casa di papà». «Lei lo chiama così - dice Nicola - Io cucino e Lucrezia mi aiuta a preparare la tavola. Poi lei può giocare con me e mi sembra di tornare a vivere».

[M. PI.]

Il poliziotto

«Il mio bambino preferiva quell'appartamento al mio»

«La cosa più bella della casa? La terrazza con una vista mozzafiato. Ricordo che c'era una tenda giocattolo: mio figlio impazziva a infilarsi lì dentro, si divertiva tantissimo...». Massimo D. F., 34 anni, poliziotto arrivato dal Sud, ora è riuscito ad affittare un piccolo appartamento, ma la casa di Nonno Mario gli è rimasta nel cuore.

Suo figlio Davide, tre anni, abita in Puglia. E quando una volta al mese lo porta con sé a Torino, gli fa capire che l'appartamento

di corso Mortara era «moolto» più bello. Massimo, un diploma da perito industriale e un mestiere che lo ha portato al Nord dopo aver vinto un concorso, si separa.

«È stata durissima - dice - qui non conoscevo molte persone. Il mio mini-appartamento di allora non era adeguato, non sapevo dove andare, conoscevo a memoria ogni centro commerciale della città. La casa di Nonno Mario è stata un grande aiuto, mi ha dato una grossa mano per ripartire».

[M. PI.]

L'artigiano

«Me li portavo in Toscana Stavamo sempre in auto»

Dal momento della separazione per Gianclaudio Parlati, 40enne artigiano edile, vedere i propri figli significa infliggere loro un viaggio stressante: mille chilometri in due giorni. Perché subito dopo la rottura Gianclaudio riesce sì a trovare casa, ma in Toscana, vicino a Pistoia. Aurora (11 anni) e Gianluca (9) vivono invece con la madre a Torino. «Per vederli e stare un po' con loro - racconta - me li portavo in



Toscana: erano più le ore in auto che quelle trascorse a casa». Poi conosce la Caritas. «Ai bambini - dice - è sempre piaciuto. La prima volta che siamo entrati mi

hanno detto: «Ehi, papà. Ma questa è una casa da ricchi!». Quello che piace ai bambini «è l'atmosfera, quando stiamo qui è come essere a casa. Andiamo a fare la spesa, mi danno una mano a tenere in ordine, facciamo i compiti e ci divertiamo con i giochi di società».

[M. PI.]

CORSO UNIONE SOVIETICA

Cerca di fuggire sull'auto rubata poliziotto spara e lo colpisce

Nomade finisce al Cto dove è stato operato: non rischia la vita

CLAUDIO LAUGERI
MASSIMILIANO PEGGIO

Sorpreso alla guida di un'auto rubata, ha cercato di investire un agente di polizia che si stava avvicinando per chiedergli i documenti. Il poliziotto si è gettato a terra ed ha estratto la pistola. Ha sparato due colpi in rapida sequenza in direzione della vettura

che si stava allontanando. Uno è andato a segno. Il conducente, un giovane nomade domiciliato a Torino, è stato colpito alla schiena. Ricoverato al Cto, è stato subito sottoposto ad un intervento chirurgico. Non è in pericolo di vita.

La sparatoria è avvenuta ieri sera poco dopo le 21, nell'area di servizio Tamoil di corso Unione Sovietica. Il nomade era con due connazionali su una vecchia Fiat Uno Turbo, risultata rubata. Stavano facendo rifornimento. Due volanti della questura, che erano in transito, sono entrate nell'area di servizio per controllare gli occupanti. La scena è

parsa subito sospetta agli agenti. Così una pattuglia si è fermata alle spalle della Fiat Uno, l'altra si messa di fronte, per sbarrare l'uscita. A quel punto uno dei poliziotti è sceso dalla volante e per avvicinarsi alla vettura e controllare l'identità degli occupanti. Quando si è trovato a pochi passi dall'auto, il conducente ha ingratato la marcia. Facendo una manovra spericolata ha cercato di aggirare il blocco delle volanti e infilare una via di fuggire. Sulla quella traiettoria si è trovato l'agente che, per evitare di essere investito, si è girato su se stesso e con un balzo si gettato di lato. Attimi



L'uomo è stato trasportato al pronto soccorso del Cto

concitati. Con la pistola in pugno ha premuto il grilletto. L'auto si stava allontanando in direzione della tangenziale. Ha sparato due volte. Un colpo ha trapassato il lunotto posteriore, il sedile e si è conficcato nella schiena del conducente. La Fiat Uno ha continuato la sua corsa per altri 150 metri. Una fuga brevissima. In pochi

istanti il poliziotto hanno raggiunto i fuggitivi e circondato la vettura. Gli altri due nomadi sono stati bloccati e arrestati. Il conducente è stato affidato ad un'equipe del 118 e trasportato al Cto. Il giovane è stato subito portato in sala operatoria. È ricoverato in prognosi riservata. Le sue condizioni però non sarebbero preoccupanti.

farmacie

LUNEDÌ 16 DICEMBRE 2013

Aperte tutti i giorni:
Atrio Stazione Porta Nuova dalle ore 7 alle ore 19,30; corso Romania 460, presso centro commerciale Auchan dalle ore 9 alle ore 20.

Orario minimo 9-19,30:
corso Toscana 20; via Nicola Fabrizi 102; corso Dante 78; corso Corsica 9; piazza Statuto 4; via S. M. Mazzarello 18/D; corso Duca Abruzzi 66; piazza della Repubblica 21; corso Siracusa 87; corso Orbassano 302; via Sacchi 4; via Palestrina 49; corso Belgio 97.

Di sera (19,30-21,30):
via Onorato Vigliani 55/G; piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via Sempione 112; via San Remo 37; via Sacchi 4; corso Traiano 73; corso Francia 1/bis.

Di notte (19,30-9):
corso Belgio 151/B; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele II 66; piazza Massaua 1.

Info: www.farmapiemonte.org